I. R. Teatro alla Scala

LA MASCHERA

MELODRAMMA GIOCOSO

MILANO

Prezzo Netto Cent. 25

Aumento 20%

LA MASCHERA

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

DI

FRANCESCO GUIDI

MUSICA DEL MAESTRO

CESARE DOMINICETI

Da rappresentarsi

Nell'I. R. Teatro alla Scala

Il Carnovale 1853-54.

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

Maestri al Cembalo: Signori *Panizza Giacomo e Dominiceti Cesare.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra Sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, Sig. *Corbellini Vinc.*
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Grossoni Giuseppe* e *Rossi Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli: Sig. *Montanara Gaetano.*
Altro Primo Violino in sostit. al sig. Montanara: Sig. *Brambilla Luigi.*
Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Truffi Isidoro.*
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi: sig. *Fasanotti Ant.*
Primo Contrabasso al Cembalo: Sig. *Rossi Luigi.*
Altro primo Contrabasso in sostituzione al Sig. Rossi: Sig. *Manzoni G.*
Prima Viola: Signor *Tassistro Pietro.*
Primi Clarinetti:
Per l'Opera: signor *Bassi Luigi* - pel Ballo: Sig. *Erba Costantino.*
Primi Oboe a perfetta vicenda:
Signori *Daelli Giovanni* - *Confalonieri Cesare.*
Primi Flauti
Per l'Opera: sig. *Rabboni Giuseppe.* - Pel Ballo Sig. *Marcora Filippo.*
Primi Fagotti: per l'Opera: Sig. *Cantù A.* - pel Ballo: sig. *Torriani A.*
Primi Corni:
per l'Opera: Sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo: sig. *Caremoli Antonio.*
Prime Trombe:
per l'Opera: Sig. *Languiller Marco* - pel Ballo: sig. *Freschi Cornelio.*
Fisarmonica: Sig. *Francesco Almasio.*
Arpa: Signora *Rigamonti Virginia.*
Editore e proprietario dello Spartito e del Libro
Signor *Francesco Lucca.*
Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri:
Sig. *Abate Stefano.*
Maestro e direttore dei Cori signor *Galli Giovanni.*
In sostituzione al signor Galli: signor *Paolo Portaluppi.*
Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli.*
Attrezzista Proprietario: Sig. *Croce Gaetano.*
Fiorista e Piumista: Signora *Robba Giuseppa.*
Il vestiario è di proprietà dell' Appalto.
Direttori della Sartoria sig. *Colombo Giacomo*
e signora *Semenza Beatrice.*
Guardarobiere signor *Carlo Gerolamo Galbiati.*
Direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe.*
Macchinista: Sig. *Abbiati Luigi.*
Parrucchiere: Sig. *Venegoni Eugenio.*
Capo Illuminatore sig. *Garignani Giovanni.*

AVVERTENZA

Sopra un aneddoto, realmente accaduto, è fondato il presente Giocoso Melodramma: *è uno scherzo, e come tale, senza pretensione di sorta, si presenta e raccomanda all' indulgenza del colto Publico.*

Francesco Guidi.

PERSONAGGI	ATTORI
FERNANDO	sig. *Atanasio Pozzolini*
IRENE, sua moglie	sig.ª *Rosalia Gariboldi-Bassi*
DONNA ILARIA, vecchia zia d'Irene	sig.ª *Felicita Bailou*
DON PROSDOCIMO, cassiere e *factotum* in casa di Donna Ilaria.	sig. *Maurizio Borella*
CESARE, capitano di un bastimento mercantile, intimo amico di Fernando	sig. *Giovanni Guicciardi*
LISETTA, cameriera d'Irene .	sig.ª *Orsolina Bignami*

CORI E COMPARSE

Uomini e Donne di varie condizioni,
Vecchi amici di Don Prosdocimo, Vecchie signore,
Maschere d'ogni genere, un Servo, un Facchino.

La scena è in Venezia.

Si ommettono alcuni versi virgolati nell'Atto Terzo.

Le scene sono inventate e dipinte
dai signori *Filippo Peroni* e *Luigi Vimercati.*

Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'Editore Francesco Lucca, *restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala riccamente ammobiliata di gusto severo. Porte laterali, ed una in prospetto. Un tavolino da lavoro donnesco, e un altro tavolino con tutto il necessario per scrivere, sul quale molte copie di una circolare.

Don **PROSDOCIMO, FERNANDO,** Donna **ILARIA** e **IRENE**.

(Donna Ilaria e Irene lavorano presso un tavolino; presso un altro tavolino Fernando scrive; Don Prosdocimo è sdraiato sopra una gran poltrona tenendo in mano una carta.)

D. Pro. (*a Fer.*) Scrivete.

Fer. (Che noia!)

D. Pro. (*dettando*) »Quest'opera pia
»Farà prosperare la mia compagnia,
»I sensi istillando di fina pietà.»

Irene (*a Donna Ilaria*)
(Che uomo dabbene!...)

D.ª Ila. (*a Irene*) (L'eguale non v'ha!...)

D. Pro. (*continuando*)
»È questo un appello all'anime buone
»Di tutte le nostre pietose matrone,
»Di tutte le nostre donzelle esemplari...»

Fer. (*annoiato*) (Che sonno!)

D. Pro. Fernando, i cento esemplari,
Se non vi sbrigate, finir non potrete.
Da bravo!

Fer. Dettate.

D. Pro. (*continuando*) »Conciofossechè
»Bisogno ha la cassa diretta da me.»

(*Don Prosdocimo si alza e con gioia osserva le circolari.*)

a 4.

D. Pro. (Venga in cassa argento ed oro;
Io cassiere direttore
So con arte e con amore
La pecunia amministrar!)

FER. (Quanto è lunga! e se più dura
Io non reggo a questa vita!...
Al piacer che a sè m'invita
Quando mai potrò volar?...)

IRENE (*a Donna Ilaria*)
(Nobil zia, voi già vedete
Tutt' altr' uomo il mio Fernando;
Un migliore non potete
Sposo a me desiderar!)

D.ª ILA. (*a Ire.*) (Son contenta, e mi compiaccio,
Mia degnissima nipote;
Non la donna, non la dote,
La virtù dovea sposar!)

SCENA II.

CESARE e detti, quindi un facchino con una valigia.

CES. (*di dentro*) Come non s' entra, stupido?...
Vanne, buffon, ti dico...
Per me non v' è anticamera!...
(*respinge un servo che vorrebbe impedirgli il passo, e corre ad abbracciare Fernando*)
Vengo d' assalto, o amico,
Per abbracciarti!..

FER. (*con sorpresa*) Cesare!...

D.ª ILA., IRE. *e* D. PRO.
(Chi fia?...)

FER. (*a Cesare*) Tu qui?...

CES. Ritorno
Novello Marco-Polo,
Pazzo com' era un giorno,
Sempre di lieto umor!
Mi giunse la tua lettera...
È questa la sposina?... (*gesto afferm. di Fer.*)
Bella..., gentile..., amabile...,
In verità carina!... (*Fer. lo tira per l'abito.*)
Molto davver t' invidio
Quel bocconcin squisito!
Unisce in volto angelico
La grazia ed il candor.

Con lei tu puoi trascorrere
Giorni di gioia e amór!...

FER. Più lieti ancor può renderli
L'amico del mio cor!...

IRENE (*a Cesare, abbassando gli occhi*)
Gli elogi che mi prodiga
Non merito, signor!

D. PRO. *e* D.ª ILA. (*a Irene*)
(Taci! al parlar non credere
Di questo adulator!)

(*Entra un facchino che porta la valigia di Cesare.*)

CES. Fernando, la mia camera
Dov' è?

(*Imbarazzo in tutti gli altri.*)

FER. Non so...

CES. Non sai?...

D.ª ILA. (*a Cesare*) Signore, in questa casa
Noi siam ristretti assai...

D. PRO. (Benissimo!)

CES. Qui a destra?

FER. Vi sta la stanza mia.

CES. E questa alla sinistra?

IRENE È stanza della zia.

CES. Dunque non v'è ricovero,
Non v'è quartier s'io resto?

D.ª ILA. Eh! non sarà possibile...

CES. (*a parte*) (Bel complimento è questo!)
(*a Fernando*) Ma tu che fai? Che rumini?...
Dacchè tu sei marito,
Sembri cangiato in mummia!

FER. (*piano a Ces.*) Non sono sbalordito;
Ma...

D.ª ILA. Deve poi Fernando
Partir per la campagna...

D. PRO. (*con ipocrisia*)
E stare in casa un giovane
Presso la sua compagna,
Giovane anch' essa!...

CES. Intendo;
Io me ne debbo andar.

(*piano a Fer.*)(Ma prima il tuo procedere
Mi devi tu spiegar.)

a 5.

FER. (*prendendo Cesare in disparte*)
(Non son io, non son cangiato;
Sol lo sono in apparenza.
Tutto a te sarà svelato,
Se con lor tu avrai prudenza.
Al caffè dei Scioperati
Questa sera io ti vedrò.
E colà dei giorni andati
La dolcezza io troverò!)

CES. (*piano a Fer.*)(Veramente mi sorprende
Il mister che ti circonda;
Ma il mio cor già forse intende
Qual segreto in ciò si asconda...
Al caffè dei buoni-umori
Questa sera io ti vedrò.)
Mie signore e miei signori,
Vi saluto... e me ne vo.

IRENE (*fra sè*)(A me par fosse dovere
Il concedergli una stanza;
Poi dirà quel forestiere
Che manchiamo di creanza.
Ma la zia non l'ha voluto,
E restar con noi non può:
Ciò che dessa ha risoluto
Qui giammai non si cangiò!)

D PRO. (*piano a Donna Ila.*)(Brava, brava! una gran donna,
Donna Ilaria, ognor voi siete!
Voi, che siete qui madonna,
Prevedete e provvedete!...
Qui costui di carnevale
In mal punto capitò.
Sotto un tetto sì morale
Albergar con noi non può!)

D.ª ILA. (*piano a D. Pro.*)(Don Prosdocimo, pavento
L'amichevol vicinanza;
Può Fernando in un momento
Di costui seguir l'usanza!

Ma, per tòrlo all' occasione,
In campagna il manderò:
E da questo buontempone
Io lontano lo terrò!)

(*Cesare, facendo replicati inchini e ridendo, parte col facchino che porta la sua valigia.*)

SCENA III.

Detti, meno Cesare.

D.ª Ila. (*a Fernando*)
Cotesto marinaio
Frequentar non dovete; è un capo ameno
Che vi potrìa guastar...
Fer. Oggi alla villa
Vado, secondo il solito,
A fuggire il rumor della città.
D. Pro. E noi, madonna Ilaria,
Andremo per un' opra di pietà!
Datemi braccio. Alle fedeli dame
Andiamo a dispensar le circolari.
Finiamo il carneval con opra pia!
Fer. (*da sè osservandoli*)
(Che amabil compagnia!)
D. Pro. (*da sè*) (Vengan denari!...)
(*Don Pros. parte con Donna Ilaria. Fernando resta pensieroso*)
Irene (*da sè*) (Ha Fernando un mister!...)
Fer. (*decidendosi*) Addio, compagna
De' giorni miei...
Irene Ten vai?...
Fer. Vado in campagna. (*parte*)

SCENA IV.

Irene sola.

Ha Fernando un mister! – Oh! s'egli ardesse
D' un altro affetto!... Dopo un anno appena,
Dacchè per possedermi
Ei tanto sospirò, se in un momento
Mi ponesse in non cal, veder dovrìa
Ch' io non son poi quale mi vuol la zia!

S'inganna in credermi – Dolce di cor
Siccome appar;
Perchè dell' anima – L'ansia e l'ardor
Io so frenar.
Ma anch'io di femmina – Ho l'arte in sen,
E so voler!
Se alcun mi provoca, – Ho il mio velen
Pronto a parer!
Il vel vuo' frangere – Del suo mister,
E il frangerò!
Vuo' il ver conoscere, – E alfine il ver
Tutto saprò!

SCENA V.

LISETTA e detta.

LIS. Sola voi siete e libera...
IRENE Che vuoi da me, Lisetta?
LIS. Non oso a voi ripetere
Cosa che a me fu detta...
IRENE Parla.
LIS. Il padron... lo videro
A fare il damerino.
Va spesso nel festino,
Non alla villa va.
IRENE Fia vero?... E fia possibile
Che un altro amor?...
LIS. Chi sa?
IRENE Che mi consigli?...
LIS. In maschera
Spïare i suoi progetti.
In maschera cercando,
Tutto scoprir si può.
IRENE Il tuo mister, Fernando,
Io vuo' scoprir... (*a Lisetta*) Verrò.
S'inganna in credermi – Dolce di cor
Siccome appar;
Perchè dell' anima – L'ansia e l'ardor
Io so frenar.

Ma anch' io di femmina – Ho l'arte in sen,
E so voler!
Se alcun mi provoca, – Ho il mio velen
Pronto a parer!
Il vel vuo' frangere – Del suo mister,
E il frangerò!
Vuo' il ver conoscere, – E alfine il ver
Tutto saprò! (*parte con Lisetta*)

SCENA VI.

— Piazzetta di San Marco. —

A un lato un caffè, fuori del quale siedono varie persone. Altre persone sono nella piazza. Molte **MASCHERE** giungono da varie parti correndo.

CORO Mascherette spiritose,
Presto, presto ad esultar!
Coroniamci il crin di rose
Pria che vengano a mancar!
Qui lo scherzo ha l' alimento
Nella gioia d' ogni cor;
Nell' ebbrezza del contento
Vola il tempo e ride amor!
(*si allontanano*)

SCENA VII.

FERNANDO e **CESARE.**

FER. Alfin ti trovo...
CES. O mio Fernando, alfine
Bramo da te saper se ancor tu sei
Lo scapato d' un dì, quando le belle
Fuggire non potean dai lacci nostri,
Quando fra noi comune
Era tutto, nè alcun mister fra noi
Studenti e amici frapponea la nube.
FER. Io ti voglio spiegar...
CES. Il gran mistero
Ch' ora, nel sen di casa sinodale,
Del mio Fernando ha fatto un collegiale!

FER. Caro amico, il prender moglie
Non sai tu che imbroglio sia!
CES. Non mi venner mai le voglie
Di cercar tal compagnia!
FER. Non pensar ch'io sia pentito...
CES. Se' un modello di marito
Che ridicolo mi par!
FER. Stammi ancora ad ascoltar.
Per serbare l' armonia
Colla sposa e colla zia
Lascio fare, lascio dire,
Non son uso a contradire;
Mi sacrifico talora,
Ma poi viene la mezz' ora...
Nella qual riprendo ancor
Il primier galante umor.

a 2.

CES. Bravo, bravo, amico caro!
Vedo d' essermi ingannato;
Buontempon, come sei stato,
Rivederti ancor potrò.
FER. Vedi bene, amico caro,
Come t' eri tu ingannato;
Buontempon, come son stato,
Sono ancora, e ognor sarò.
CES. Ma l' incomoda vecchiaccia...
Quel signore bacchettone...
Di seccate ti procaccia
Una grande indigestione.
FER. Il mio labbro non si lagna;
Fingo andarmene in campagna,
Ma furtivo nel festino
Io mi vado a divertir.
CES. Viva, viva il modestino!
FER. Non mi voglio intisichir!

a 2.

CES. Bravo, bravo, amico caro!
Vedo d' essermi ingannato;
Buontempon, come sei stato,
Rivederti ancor potrò.

FER. Vedi bene, amico caro,
Come t' eri tu ingannato;
Buontempon, come son stato,
Sono ancora, e ognor sarò.

SCENA VIII.

MASCERE che attraversano la scena, e detti.

CORO Mascherette spiritose,
Presto, presto ad esultar!
FER. (*inseguendo una Maschera*)
Mascherina, mascherina,
Non mi fare la ritrosa...
CES. Oh! che lana soprafina!
La vuo' dire alla tua sposa.
FER. Tu creduto non sarai;
Ella è piena di bontà.
CES. E mentir con lei vorrai?
FER. Senza offender l'onestà.

a 2.

CES. Bravo, bravo, amico caro!
Vedo d'essermi ingannato;
Buontempon, come sei stato,
Rivederti ancor potrò.
FER. Vedi bene, amico caro,
Come t'eri tu ingannato;
Buontempon, come son stato,
Sono ancora, e ognor sarò.
(*partono trascinati dalla folla delle Maschere*)

SCENA IX.

IRENE e **LISETTA**, con maschera e zandado; indi **CESARE** e **FERNANDO.**
(*durante questa scena comincia a farsi notte*)

IRENE (*a Lis.*) Sì, tel ripeto: è inutile
Restar più a lunga in questa
Quasi infernal baldoria
Che spezza a me la testa.
Abbiamo invan cercato
Fernando in ogni lato;

Le amiche tue mentirono:
Lo sposo mio non v'è.
Partiamo; è tardi.

LIS. Appena
Saran le ventitrè.

CES. (*giungendo con Fernando*)
Poffar! fra tante maschere
Non trovo un bocconcino...

FER. (*vedendo le due maschere in zendado*)
Zitto! qui forse, o Cesare,
Avrem miglior destino.
Osserva.

CES. Due bellissime
La sorte ci mandò!

IRE. e LIS. (È lui!..)

FER. Due belle femmine
Forse....

CES. Proviamci un po'.

LIS. (*piano a Ire.*) (Signora ci vuol spirito,
Ci vuol disinvoltura!)

IRE. (Oh! non temer; vuo' rendere
Bizzarra l'avventura!)

(*Fernando si avvicina ad Irene, Cesare corteggia Lisetta.*)

FER. (*a Ire.*) Perchè, mia bella incognita,
Pensosa in tanta festa?...

CES. (*a Lis.*) Perchè solinga e tacita
Mentre il gioir si desta?...

IRE. (*a Fer.*) Il mio mister non chiedere...

LIS. (*a Ces.*) Non posso dir perchè!

SCENA X.

In fondo alla scena **DON PROSDOCIMO**, che dà braccio a **DONNA ILARIA**; indi Maschere, e detti.

D.ª ILA. Corriamo, Don Prosdocimo;
Qui a me pesante è l'aria.

D. PRO. Che dame compitissime
Trovammo, o Donna Ilaria...

D.ª Ila. e D. Pro. (*con somma sorpresa vedendo Fernando che fa il galante con una maschera*)
Oh vista!!!
D.ª Ila. È un sogno orribile!...
D. Pro. Fernando!...
Ces. (*a Lis.*) Alfin deh! cedi...
Fer. (*a Ire.*) Deh! parla, o bella... e inebriami
D'una speranza almen!
Lis. (*a Ces.*) Nol creda tanto facile!
Ire. (*tra sè*) (Dissimular convien!)
Fer. (*a Ire.*) Deh! parla alfin!.. Non essermi
Di tue parole avara!..
Togli la larva!.. Arrenditi
A' miei desiri, o cara!
Dammi svelato scorgere
Il tuo leggiadro viso,
L' incatator sorriso
In voluttà d' amor!...
Irene (*a parte*) (Tale lo fe' l'improvvido
Domestico rigore!...
Pur non cattiva è l'anima
Mentre delira il core!...
Saprò ben io correggere
L' ardor che in esso appare;
Io lo farò tornare
Al suo primiero amor.)
Ces. (*a Lis.*) Uso non sono ai languidi
Sospir dei zerbinetti;
Son uom di mar, cui piacciono
Pronti e sinceri affetti!...
Fortezza inespugnabile
D' essere invan ti affidi:
Donna tu sei, tu ridi,
Tu senti in petto amor.
Lis. (*a parte, ridendo*)
(Ah! ah! mi crede in maschera
Guidata da un mistero!
Ei prende un grosso equivoco,
Bianco gli sembra il nero!

Perde con me la bussola
Cotesto uom di mare,
Se col suo bel parlare
Spera ispirarmi amor!)

D. Pro. e D.ª Ila. (*fra loro*)
(Oh sfrontatezza! Oh! scandalo!
Oh! sventurata Irene!
Avrà per lui la misera
Cagion d' immense pene!...
Così le buone massime
Dimentica l'insano!...
Forse il ritrarlo è vano
Dalle follie d' amor!)

Ces. (*a Lis.*) Mascherina, io ti conosco;
Tu venisti a tender reti...

Lis. Agli sciocchi e agl'indiscreti!

Ces. Ma non puoi tu farla a me!

Ire. (*a Fern.*) Or ti lascio...

Fer. Non fuggirmi...

Ire. O Fernando, non seguirmi...

Fer. (*con sorpresa*) Mi conosci?...

(*inseguendo Irene che va vicino a Lisetta, Fernando trovasi in faccia a Donna Ilaria e a Don Prosdocimo*)

D.ª Ila. (*con sarcasmo avvicinandosi a Fernando*)
Il signorino
Si diverte un pochettino!...

D. Pro. (*come s.*) Questa dunque è la campagna
Dove spesso ci suole andar?...

Fer. (Donna Ilaria!...)

Ire. (La mia zia!...)

Ces. (*che ha udito l'esclamazione d' Irene*)
(Qui sua moglie!...)

Lis. (Qual sorpresa!...)

Pro. Oh vergogna!...

D.ª Ila. (*a Fernando*) Qual follia
Qui vi trasse a delirar!...

D. Pro. Mascherate, feste, balli
Son del diavolo!...

D.ª Ila. Fernando,
Presto a casa, io vel comando!

FER. (*deciso*) Io qui resto!...
CORO (*che ha tutto osservato nel giungere in scena*)
Ah! ah! ah!
Qualche mamma schizzinosa!
Qualche rigido papà!
TUTTI
D.ª ILA. (*a Fernando afferandolo da una parte*)
Presto, via; fuggite, insano,
Questo luogo a voi fatal!
Di scordar tentate invano
Il dovere marital!
D. PRO. (*facendogli forza da un' altra parte*)
Presto, via; lontan da questo
Labirinto seduttor!
Egli è un baratro funesto
Alla pace ed all' onor!
FER. (*svincolandosi*)
Qui rimango; ho qui riposta
L' esultanza del mio cor!
Mi lasciate... assai mi costa
Il domestico rigor!
IRENE (*a Lis.*) (Di sorpresa e di sgomento
Sento in petto il cor balzar!...
La mia pena, il mio tormento
Voglia in gioia il ciel cangiar!)
LIS. (*a Irene*) (Giovin, bella ed amorosa
Come voi l'egual non v' ha.
All'amor della sua sposa
Ei pentito tornerà.)
CES. (*a parte*) (Veggo ben che una farsetta
Si potrebbe architettar!
Or conviene ch'io mi metta
Pel suo bene in questo affar!)
CORO Mascherette spiritose,
Presto, presto ad esultar!
Coroniamci il crin di rose,
Pria che vengano a mancar!
FER. (*piano a Ir.*) Al veglione tu verrai?
IRENE (*dopo avere un momento pensato*)
Al veglione io ti vedrò.

FER. Ma qual segno allor tu avrai?
IRENE Una rosa in petto avrò.
CES. (*a parte, tutto ascoltando e guardando Fernando*)
(Va pur là! stai fresto assai!)
D. PRO. (*fissando Cesare con ira*)
(Quel demonio lo guastò!)

TUTTI

D.ª ILA. (*a Fer.*) Presto, via; fuggite, insano,
Questo luogo a voi fatal!
Di scordar tentate invano
Il dovere marital!
D. PRO. (*a Fer.*) Presto, via; lontan da questo
Labirinto seduttor!
Egli è un baratro funesto
Alla pace ed all'onor!
FER. Qui rimango; ho qui riposta
L'esultanza del mio cor!
Mi lasciate... assai mi costa
Il domestico rigor!
IRENE (Di sorpresa e di sgomento
Sento in petto il cor balzar!...
La mia pena, il mio tormento
Voglia in gioia il ciel cangiar!)
LIS. (Giovin, bella ed amorosa
Come voi l'egual non v'ha.
All'amor della sua sposa
Ei pentito tornerà.)
CES. (Veggo ben che una farsetta
Si potrebbe architettar!
Or conviene ch'io mi metta
Pel suo bene in questo affar!)
CORO Mascherette spiritose,
Presto, presto ad esultar!
Coroniamci il crin di rose,
Pria che vengano a mancar!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Strada, e a un lato casa di Fernando con porta praticabile.

CESARE solo, con una rosa alla bottoniera.

CES. La rosa è qui... La sposa è là... Ma vidi
Introdursi colà quel certo tale
Che chiamasi Prosdocimo, e non voglio
Tentare il colpo fino a ch'ei non esca. —
Oh! povero Fernando!
Dal dì che ti ho lasciato
In quali mani sei tu capitato!...
Dopo la scena con Madama Ilaria
Più a casa non tornò. Gli han consigliato
Niente men che un divorzio .. In questo affare
Cesare veglia, e sa quel che ha da fare.

SCENA II.

DON PROSDOCIMO, e detto.

D. PRO. (*uscendo in fretta dalla casa di Fernando*)
Questo affar si fa serio: a concistoro
I vecchi amici e le prudenti dame
È mestieri adunar...
CES. (*chiudendogli il passo*) Non tanta fretta.
D PRO. Io non parlo con voi...
CES. Voi parlerete.
D. PRO. Non parlerò, vi dico...
CES. A ordire qualche intrico
Ve ne andate, volpon...
D. PRO. (*fermandosi sdegnato*) Che modo è questo
Di trattare un mio pari, un uom d'onore?
Sa ognun che un galantuom...

CES. (*in tuono imperioso*) Basta, signore!
So chi voi siete...
D. PRO. E chi voi siete io so.
E, poichè lo volete, io vel dirò.
Un rompicollo, – un libertino,
Tutto l' estratto – d' un birichino,
Un uom che immischiasi – ne' fatti altrui,
Un uomo equivoco – ne' fatti sui,
Un leziosissimo – effeminato,
Un vano, un discolo, – uno spiantato...
È questo il Cesare, – il rodomonte,
Che a me il gradasso – crede di far...
Ma i bellimbusti – su questi gusti
Io non son uso – di paventar!
CES. Finiste, signor mio?...
A farvi un bel ritratto
Or vuo' provarmi anch' io.
Un furbo ipocrita, – un imbroglione,
Manto di pecora, – pel di leone,
Un don Basilio, – un gabbamondo,
D' intrighi e cabale – mastro profondo,
Un uomo sordido, – taccagno, avaro,
Che usure medita, – truffa denaro...
Questi è il Prosdocimo, – il dittatore,
Che vecchie femmine – suole imbrogliar...
Ma questa birba, – questo impostore
Al mondo in faccia – vuo' smascherar!
D. PRO. Negar puoi che nel cor di Fernando
Hai tu posto i malvagi consigli?...
CES. Puoi negar che, in sua casa ronzando,
Scaltramente hai tu posto gli artigli?...
D. PRO. Di discordia chi accese la face?..
CES. Chi turbò la domestica pace?...
D. PRO. Taci alfine...
CES. Paventa!...
D. PRO. Non temo!...
CES. La vedrem!
D. PRO. La vedrem!
a 2 La vedremo!

a 2

CES. Va pur, va pure, o ipocrita;
Maneggia, imbroglia, intrica;
Con me dovrai tu perdere
Il tempo e la fatica!
Il riso tuo sardonico
Più frèmere mi fa...
Vedrai, vedrai per ultimo
Chi ridere dovrà!

D. PRO. Affè! che mi fa ridere
Quel tuono magistrale!
Sentite un nuovo Figaro
Parlare di morale!
La tua minaccia, o Cesare,
Temere non mi fa...
Vedrem, vedrem per ultimo
Chi ridere dovrà! *partono)*

SCENA III.

Sala come alla Scena prima dell' Atto primo.

IRENE sola.

Mi ha fatto domandare il signor Cesare
Segreto abboccamento...
È amico a mio marito,
E sempre in casa mia sarà gradito. –
Mi compiangono tutti: e non san essi
Ch' io spero richiamare al primo affetto
Del mio Fernando il core,
Che il soverchio rigore
Indusse a travïar. Ei nel veglione
Vedrà quale lezione
Danno ai mariti le sagaci mogli,
E pentito dovrà cadermi al piede,
Mentr' io l' abbraccio e al suo fallir perdono.
Mi compiangono tutti, e in calma io sono.

SCENA IV.

CESARE e detta.

CES. (*facendo capolino*)
Siamo soli?...
IRENE Soli siamo.
CES. Soli qui restar possiamo?...
IRENE Fuor di casa uscì la zia;
Don Prosdocimo non v'è.
Più Fernando non venía,
Lo sapete al par di me.
CES. (*con intenzione*)
Io so tutto..., e questo fiore
Può provarvi s'egli è vero!
IRENE (*sorpresa, contenendosi*)
Non intendo, mio signore;
Voi parlate nel mistero.
CES. Eh! furbetta! ad un par mio
L'innocente non si fa!
IRE. (*a parte*) (Il segreto del cor mio
Come mai palese è già?...)
a 2.
CES. (*presentandole la rosa*)
Vi presento in questo fiore
Vago simbolo d'amore,
Che sul seno a voi locato
Questa sera io rivedrò!
Al mortale fortunato
Questo fior guidar vi può!
IRENE Sperò io ben che in questo detto
Non s'asconda un rio sospetto,
Mentre puro e immacolato
L'onor mio serbare io so!
Io Fernando ho sempre amato,
L'amo sempre e l'amerò.
CES. Togliamoci la maschera,
Mia bella mascherina...
Ammiro in voi lo spirito
E l'arte soprafina!...

IRENE Amor di moglie tenera
A simular m' ha indutto.
CES. Consorte impareggiabile!...
IRENE Ma voi sapete?...
CES. Tutto. —
Bello è lo scopo.
IRENE Uniamoci.
CES. Unito a voi sarò.
IRENE (*prendendo la rosa*)
Dunque al veglione in maschera...
CES. Colà vi rivedrò.

a 2.

CES. Un bel saggio voi darete
Dell' astuzia femminile;
Ed il sesso più gentile
Approvare vi dovrà.
Coll' esempio mostrerete
Che alle mogli non si fa!
IRENE Ricondur vuo' mio marito
Al costante amor primiero;
E la maschera il mistero,
Il prestigio a me darà.
Vuo' mostrare al sesso ardito
Che alle mogli non si fa! (*partono*)

SCENA V.

VECCHI e **VECCHIE** che si adunano cautamente.

VECCHIE Perchè raccolte in gran consesso?
VECCHI Perchè fu mente del direttor...
VECCHIE Che far dobbiamo?
VECCHI Chinare ad esso,
Soggetti umili, la fronte e il cor.
TUTTI A Don Prosdocimo, uom di coscienza,
Il mondo intero si può fidar...
Un sol suo detto può l' eccellenza
Delle nostr' anime edificar!

Sia pur qualsiasi, il suo volere
Pronti noi siamo ad eseguir...
A noi non cale ragion sapere,
S' ei ne domanda cieco obbedir!

SCENA VI.

DON PROSDOCIMO, DONNA ILARIA e i precedenti.

D. Pro. Alta cagion, signori colendissimi
E illustrissime dame, or qui vi unisce.
Questa casa colpisce
Una grande sventura: è di Fernando
La mente sconcertata,
Guastato il cor! Un falso amico il trasse
All' occasion del male
Che sì facil presenta il carnevale.
Ei si fe' trascinar da quel demonio,
E i doveri scordò del matrimonio!!...

Vecchie (*con gran sorpresa*)
Quale orror!!!...

Vecchi (*come sopra*) Saria possibile
Una tale indegnità?...

D. Pro. Ah purtroppo! E Donna Ilaria
Lo può dire...

D.ª Ila. È verità!

D. Pro. (*chiamando a sè d'intorno Donna Ilaria, i vecchi e le vecchie*)
Raccogliendo i nostri spiriti
Nel desir che al ben c' invita,
Or vediam come riprendere
Quella pecora smarrita. —
Da tre dì lo sciagurato
S' è da casa allontanato,
Mentre intanto la sua sposa
Mesta, afflitta e pensierosa
Giorno e notte aspetta aspetta
Il marito traditor,

Ch' ella amava, poveretta,
Quanto amar può in terra un cor!

VECCHIE (*commosse*)
Quale orror!!!...

VECCHI (*commossi*) Saria possibile
Una tale indegnità?...

D. PRO. (*asciugandosi le lagrime con un fazzoletto*)
Ah purtroppo! E Donna Ilaria
Lo può dire...

D.ª ILA. (*asciugandosi anch' essa le lacrime*)
È verità!

D. PRO. Egli in piazza, imprudentissimo,
Fu veduto con questi occhi
Spasimar per una maschera
Che non vale due bajocchi. —
Disprezzò la voce mia
Come quella della zia;
Svergognato in tal maniera
Disertò da quella sera.
Non sappiamo in conclusione
Dove andarlo a ricercar,
Se stasera nel veglione
Non l'andiamo a ripigliar!

D.ª ILARIA, I VECCHI *e le* VECCHIE.

Nel veglione!!!... Don Prosdocimo,
Oh! che mai, che mai diceste!!...
Non è ver che regna il diavolo
In quei luoghi, in quelle feste?...

PRO. È verissimo; ma noi
Vi anderemo a far del bene...

D.ª ILA., *i* VECCHI *e le* VECCHIE (*stringendosi nelle spalle*)
Voi sapete più di noi;
Dite ciò che abbiam da far.

D. PRO. (*con mistero a bassa voce a Donna Ilaria, ai vecchi e alle vecchie che lo circondano*)
Zitti zitti, quatti quatti,
Ben coperti e imbaccucati,
Al veglione, in mezzo ai matti

Ce ne andremo inosservati.
Là vedremo la sirena
Che Fernando ha pervertito,
La maliarda che scatena
Dalla moglie un buon marito.
Osservando, vagolando,
Ascoltando, simulando,
Noi sul fatto il coglieremo,
E con forza lo trarremo
Da quel lago di nequizia,
Da quel baratro infernal!

(*Tutti ripetono le parole di Don Prosdocimo, lo salutano, e partono.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Una sala da ballo nel gran teatro, splendidamente illuminata.

Uomini e Donne elegantemente vestiti, con maschera e senza, vanno e vengono per le porte laterali che mettono ad altre sale. Si ode di dentro la musica da ballo. È l'ultima pubblica festa di carnevale.

Coro d'**UOMINI** e **DONNE** con maschera e senza. **DON PROSDOCIMO, DONNA ILARIA**, Vecchi e Vecchie mascherati che attraversano la sala.

PARTE DEL CORO.
Del ballo in mezzo ai vortici
Folleggiano gli amori!...
ALTRA PARTE Di voluttà traboccano
Delle più vaghe i cori!...
D. PRO. (*dando braccio a Donna Ilaria*)
Andiam invan cercando;
Non vedesi Fernando.
D.ª ILA. (*facendosi vento col ventaglio*)
Che vampe! ahimè!...
D. PRO. Si soffoca!...
V'è un caldo maledetto!...
(*si allontana con Donna Ilaria, coi vecchi e colle vecchie*)
PARTE DEL CORO Oh quali brutte maschere
Si aggiran con sospetto!
(*Odesi di nuovo la musica da ballo.*)
ALTRA PARTE Corriam, corriam nel turbine
Del fervido esultar!
TUTTI Viva, viva il carnevale
Che regnar fa l'allegria!
Dell' amabile follia
Tutti vengano a gioir!
Non si curi il mesto vale
Ch'è vicino a farsi udir!
(*entrano nelle sale*)

SCENA II.

FERNANDO e CESARE.

FER. La bella ancor non vedesi...
CES. Verrà, ne son sicuro;
E, se nol vuoi tu credere,
Che qui verrà ti giuro.
FER. Ma tu mi parli in modo
Che par mi possa sciogliere
L' avviluppato nodo.
Sai dunque?...
CES. Io tutto so!
FER. Tu la conosci?
CES. Sì!
FER. E puoi nomarla?
CES. No!
FER. Ma perchè mai?
CES. Perchè
Un giuramento v' è!
FER. Se m' ama oh! dimmi almen!
CES. T' ama..., e felice ti vuol fare appien!
»Credi a me, non vidi mai
»Cor del suo più innamorato.
»Sei, Fernando, fortunato
»Tal tesoro in posseder!
»Qui fra poco la vedrai
»Attener la sua promessa;
»Troverai vicino ad essa
»Quanto brama il tuo pensier!
FER. »Ma indarno l' aspettai nell' altra festa.
»Se ancor mancasse in questa
»Che chiude il carneval, dove trovarla
»Potrei?...
CES. Ti dissi il vero:
La tua maschera mira..

(Giungono due Masc. in zendado, delle quali una ha in petto una rosa. — Cesare si allontana, fra sè ridendo.)

SCENA III.

FERNANDO e **IRENE**, seguita da **LISETTA** che resta in fondo alla scena.

FER. (*andando incontro a Irene*) O del cor mio
Dolce speme, vederti alfin poss'io!
IRENE Fernando, avesti la mia parola;
A quanto dissi son io fedel.
FER. Oh! cara voce che mi consola,
Che mi dischiude di gioia un ciel!...
IRENE Ma il tuo rattempra fervido ardore,
Cessa dal subito tuo delirar.
FER. Io già t'immagino angiol d' amore!...
IRENE Ti può la maschera forse ingannar!...
S' io fossi brutta?...
FER. Tu bella sei,
Mel dice il palpito ch' io sento in cor!
IRENE S' io fossi vecchia?...
FER. Svelar mi dèi
Il tuo sembiante incantator!...
Bella al par di quella rosa
Io ti credo, o mia diletta!
A bearmi alfin ti affretta,
Togli il velo al tuo mister!
Sei per me celeste cosa,
Co' tuoi detti il cor mi tocchi;
Trasparir da' tuoi begli occhi
Veggo un magico poter!
IRENE Calma, calma! è troppo il foco
Che avvampare in te già vedo.
Tu deliri, ed io non credo
Che il tuo cor mi sia sincer!
A mill'altre, in altro loco
Queste cose avrai tu detto!
Imprudente è tanto affetto,
Fin ch'io serbo il mio mister!

FER. O diva o fata a me ti pinge
L'inebrïata mia fantasia!
IRENE Ma bada bene che quanto finge
Prestigio vano esser potria!
S' io fossi brutta?....
FER. Tu bella sei,
Mel dice il palpilo ch'io sento in cor!
IRENE S'io fossi vecchia?...
FER. Svelar mi dèi
Il tuo sembiante incantator!
Dimmi se m' ami...
IRENE Quanto tu il brami!...
FER. Oh! l' ineffabile gioia d'amor!...

a 2.

FER. (*con trasporto*) Ripeti, ripetimi
Sì teneri accenti,
Che l'alma m' inebriano
D'immensi contenti!
Adesso che un core
Mi parla d'amore,
Per me di delizie
La vita sarà!
IRENE Vuo' sempre ripeterti
Che t'amo e t'adoro,
Che sei di quest'anima
Il solo tesoro!
Adesso che un core
Mi parla d'amore,
Per me di delizie
La vita sarà!

(*Si odono i rintocchi di una campana: è il segno di togliersi la maschera, e di cessare dalle feste carnevalesche.*)

SCENA ULTIMA.

I precedenti, e molte persone con maschera e senza. Nella folla veggonsi mascherati e guardinghi **DON PROSDOCIMO** e **DONNA ILARIA** con alcuni Vecchi e Vecchie.

CORO Oh! istante di sconforto!...
Piangiam, piangiamo! il carnevale è morto!...
Giù, giù la maschera!...
(*Tutti si levano la maschera. Generale sorpresa nel riconoscersi reciprocamente.*)

— TUTTI —

FER. Ah!...
CES. Eh!...
D. PRO. Ih!...
IRENE *e* LIS. Oh!...
D.ª ILA. Uh!...
a 6. Che vedo!...
Al mio sguardo appena io credo!...
Egli!... lei!... costui!... costei!...
o
Son coperta di rossor!...
i
CORO Delle maschere svelato
È il mistero ingannator!
CES. (*entrando in mezzo con grande disinvoltura*)
Miei signori, in carnevale
Questa scena è naturale,
E non v'è niente di male,
Nè soffrir può la morale.
Fu Fernando un collegiale,
Che del nodo maritale
Un momento si scordò!
Spinto venne dal rigore
Di quel certo tal signore,
Che, noioso, a tutte l'ore
Gli faceva il seccatore.
Quel volpon col suo rigore

Già gli avea gonfiato il core;
Quindi al diavol lo mandò!
Per ridurlo al buon sentiero
La sua sposa ebbe il pensiero
Di celarsi nel mistero
Con sembiante lusinghiero:
E così l'amor primiero
Nel pentito cor sincero
Certamente ridestò!

CORO (*ridendo*) Fu la maschera che oprò
Il grazioso *qui pro quo!*

FER. (*mortificato inchinandosi avanti a Irene*)
Mi perdona...

IRENE Ogni cosa io dimentico.

CES. *e* CORO Via di qua questi vecchi noiosi!
Via di qua!

D. PRO. (Quale scorno!) (*parte coi Vecchi*)

D.ª ILA. (Oh! che scandalo!) (*parte colle Vecchie*)

CES. *e* CORO Pace e amore vi uniscano, o sposi.

FER. *e* IRE. Sì, per noi lieti giorni risplendano,
Lieti giorni di pace e d'amor!

IRENE (*a Fer.*) Della vita nel mister
Tutto arride al mio desir:
Tinto in rose è il mio pensier,
Sol di gioia è il mio sospir!
Or che torni a me fedel,
Ogni nube s'involò:
Come d'iride nel ciel,
Cara luce a me brillò!

FER. (*a Irene*) Ah! tu sei del mio pensier
Il sorriso incantator!

CESARE, LISETTA *e* CORO (*a Fer.*)
Della maschera il mister
Fu propizio al vostro amor!

(*Gioja generale. — Cala il sipario.*)

FINE.

ELENCO DEI LIBRI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

DI

FRANCESCO LUCCA

* Adelia.
* Allan Cameron.
Anna Bolena.
* Armando il Gondoliero.
* Atala.
* Attila.
Barbiere di Siviglia.
Beatrice di Tenda.
Belisario.
Capuletti.
* Caterina Howard.
* Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
* Clarice Visconti.
* Cristoforo Colombo. *Ode Sinfonia.*
* Dante e Bice.
* Don Crescendo.
* Don Pelagio.
* Dott. Bobolo.
Elisa.
* Elvina.
Eran due or son tre.
Esmeralda.
* Ester d'Engaddi.
Folco d'Arles.
* Funerali e Danze.
* Gabriella di Vergy.
Gemma di Vergy.
* Giovanna di Castiglia
* Giovanna Prima di Napoli.
* Giralda.
* Gli Ugonotti.
* Griselda.
* I due Figaro.
* I Falsi Monetari
* I Gladiatori.
* Ildegonda.
* I Martiri.
* I Masnadieri.
* Il Borgomastro di Schiedam.
* Il Corsaro.
* Il Deserto. *Ode Sinf.*
* Il Giudizio Universale. *Oratorio.*
* Il Mantello.
* Il Reggente.
* Il Ritorno di Columella.
* Il Templario.
Il Turco in Italia.
* La Cantante.
* La Favorita.
* La Figlia del Proscritto.
* La Figlia del Regg.
* La Prova d'un'Opera Seria.
* La Regina di Leone.
* L'arrivo del sig. zio.
La Sonnambula.
La Straniera.
* La Valle d'Andora.
* La Villana Contessa.
* Lazzarello.
* La Vivandiera per amore.
L'Elisir d'Amore.
* Leonora.
* Le Nozze di Messina
L'Italiana in Algeri.
Lucia di Lammermoor.
Lucrezia Borgia.
* Ludro.
* Luigi V.
* Luisella, o La Cantatrice del Molo.
* L'Uomo del mistero.
* L'osteria d'Andujar
* Maria Regina d'Inghilterra.
Marino Faliero.
* Margherita.
* Matilde di Scozia.
* Medea.
* Mignoné Fan-fan.
Mosè.
* Non tutti i Pazzi sono all'Ospedale
Otello.
* Paolo e Virginia.
* Poliuto.
Roberto Dèvereux.
* Roberto il Diavolo.
Scaramuccia.
* Ser Gregorio.
* Violetta.
* Virginia

NB. *Quegli segnati col* (*) *sono di Proprietà del suddetto Editore.*